

NARRATIVA

# Autrici italiane *combattenti* della scrittura

di **Maria Pia Ammirati**

**L**a sorpresa in questo ultimo decennio di una montante marea di libri, e in particolare romanzi, scritti da donne, ha aperto oltre che piccoli fuochi di dibattito, spiragli nelle classifiche dove oggi almeno due titoli scritti da donne campeggiano sia nella narrativa straniera che in quella italiana. A Dio piacendo non è il caso di parlare (e meno che mai di pretendere) di quote. Però il dato è entusiasmante, soprattutto quando uno scrittore come Giuseppe Genna, considerato con il suo ultimo libro *Hitler*, un *bestsellerista*, si cimenta nella costruzione di un'antologia di scrittrici italiane, *Tu sei lei (Minimum fax)* e con enfasi introduttiva scrive che «le scrittrici italiane ... stanno trainando il carro dell'innovazione culturale, della sperimentazione dei linguaggi e dei temi». Un'affermazione forte e fondata perché i temi di una scrittura solo privata o solo lirica o solo intimista sono stati abbandonati da tempo, e la narrativa (ma anche la poesia) delle donne si è andata indurendo senza temere scabrosità, arditezze linguistiche per affrontare senza remore il verso del tragico. Proprio questo elemento che Genna rintraccia nelle otto autrici antologizzate, è una pista per entrare nel folto della scrittura femminile contemporanea: il tragico come tema non sacrale ma come nucleo indiziario dell'esistere contemporaneo.

Il tragico poi va sintetizzato e declinato e contaminato come avviene nell'ultimo testo di Milena Agus, scrittrice rivelazione con *Mal di pietre*, che oggi pubblica *Ali di babbo*. E nell'ultimo romanzo di Chiara Gamberale *La zona cieca*. Proprio questi due ultimi titoli nella loro estrema diversità si apparentano per

una sorta di disinibizione e crudezza, ma nei loro punti di distacco ci danno bene a vedere come questa scrittura non possa più essere nemmeno definita solo scrittura femminile: gli esiti sono diametralmente opposti, gli stili diversi, gli strumenti della narrazione lontani anche quando si tratta di temi simili come l'amore e i rapporti familiari. Con questi due libri si tocca il cuore di due mondi: uno, quello della Agus arcaico, tanto arcaico da evadere il presente, da scolrirlo. L'altro, quello della Gamberale, tocca il cuore gelido e incandescente del presente. Da una parte senti il richiamo caldo del mare, la scomodità di un passato zeppo di segreti, dall'altra il caldo soffocante delle città, l'impraticabile vita. Le storie corrono parallele solo nella scelta, nell'elezione, della protagonista, sempre una donna, sorta di combattente nel deserto di sentimenti amorosi o negati o contraffatti.

Madame, la protagonista di *Ali di babbo*, è la vera chiave del romanzo della Agus, una figura grottesca segnalata dall'io-narrante come un'ignorante quasi analfabeta, proprietaria di un albergo dove per lo più Madame attrae i suoi amanti: l'amante numero uno, numero due, il ferito. Lidia, la protagonista di *La zona cieca*, è appena uscita da una clinica psichiatrica e si imbatte nella sua prima vera storia d'amore, neanche a dirlo tormentata ma non banale. Anzi la storia della Gamberale ha una modernità frenetica e frammentata che via via si stratifica. Il sesso è una chiave importante per entrambi i romanzi: sesso carnale e palpitante, esplicito ma spiato quello della Agus, più freddo e «calcolato» quello descritto dalla Gamberale, ma per le due protagoniste un modo per rientrare nel mondo della normalità, per farsi accettare dagli altri e, a loro modo, per lasciare un segno.

**Milena Agus, *Ali di babbo*, Nottetempo, 142 pagine, 13,00 euro; Chiara Gamberale, *La zona cieca*, Bompiani, 254 pagine, 16,00 euro**



Chiara  
Gamberale

